DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121, 683.385 63.521 61.460 : 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legali L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61 312 - 63 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ieri contro i parastatali.
Oggi contro il popolo di Napoli in sciopero.
I qualunquisti non si smentiscono.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 296 | MERCOLEDI 18 DICEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

VENDETTA DELLE COSE

Tra le crisi che travagliano in queste settimane quasi tutti i partiti — eccetto il nostro che va diritto per la sua strada col consenso crescente della popolazione, — troppo poca importanza viene attribuita, mi pare, a quella del partito liberale. Essa è invece, probabilmente, la più significativa, almeno per ciò che riguarda il travaglio di quelli che furono sino a pochi anni or sono i gruppi dirigenti del Paese

La lotta interna del Partito socialista corrisponde a uno slancio in avanti del movimento delle classi lavoratrici e dei partiti che sono in modo diretto legati a queste classi. Giunte al momento in cui debbono affermarsi come nuova direzione politica del Paese, le classi lavoratrici hanno bisogno di più esattamente definire i loro obiettivi, e soprattutto hanno bisogno di trovare quella formula politica e di organizzazione che dia alla loro forza un massimo di efficacia nazionale. Di qui le discussioni e la lotta attorno ai problemi dell'unità e della fusione.

I contrasti in seno alla Democrazia cristiana sono legati, in sostanza, alla stessa questione. Come possono giungere i lavoratori cattolici democristiani a costituire, insieme con i lavoratori di tendenza comunista e socialista, un blocco di forze tale che permetta alle classi lavoratrici di dirigere e rinnovare l'Italia? E quindi, come può la collaborazione tra comunisti, socialisti e democristiani uscire dal terreno delle contingenze governative delle polemiche, degli urti e degli sgarbi, per affermarsi su un piano storico, per diventare l'asse di una situazione democratica solida, e di una democrazia veramente nuova? Attorno a questo punto decisivo si svolgono le lotte interne della Democrazia cristiana, e non è chi non veda come si tratti di una discussione legata a promettenti sviluppi di tutta la nostra situazione.

Coi liberali, si scende d'un piano, o di due, o anche di tre. La loro crisi, lo vogliano essi o non lo vogliano, e ci coprano o non ci coprano domani d'insulti per averlo detto, è una crisi, più ancora che di decadimento, di dissoluzione.

Erano partiti con grandi pretese, i liberali, convinti che per essere o diventare un grande partito, o almeno per adempiere una grande funzione, basti affermarlo. E quale partito mai avrebbe potuto essere più «grande» di quello che si richiamava, nel nome stesso, alla dea Libertà, che tutti amano o proclamano d'amare; e chi avrebbe potuto essere più vicino a questa dea che i liberali, il cui presidente ha persino creato un sistema filosofico della libertà? Ahimè, il bravo don Benedetto, che sonnecchiava, in quel torrido maggio salernitano, durante i consigli governativi, stava sveglio da un capo all'altro quando si discuteva dei contratti agrari Le «cose», cioè gl'interessi immediati di gruppo e di classe, anche nel caso suo si vendicavano delle «idee»: reclamavano il sopravvento. La «Libertà» infatti è una cosa; ma un'altra cosa era stato ed era il partito liberale, attorno al quale si erano raccolti nel passato, mentre governavano nel loro interesse di proprietari fondiari, di industriali, di banchieri, di alti dignitari dello Stato, ecc. ecc. i vecchi gruppi dirigenti. E qui la filosofia non conta nulla: né conta la filologia: né potevano contare le abilità letterarie, o estetiche, o pubblicistiche in generale, di un gruppo di giovinotti Quei vecchi gruppi dirigenti, in fallimento da più di trent'anni, vogliono ad ogni costo riprendere nelle loro mani la direzione della politica italiana Serve o non serve loro a questo scopo un partito organizzato, diretto, inquadrato, come il partito liberale? Qui è tutta la questione, e qui si colloca il problema della concorrenza tra liberali e qualunquisti, della loro collaborazione o della loro fusione

Quando entrano in campo, sul terreno democratico delle elezioni, 25 milioni di donne e di uomini, è questa la realtà con la quale si devono fare i conti Col vecchio metodo delle piccole o grandi cricche liberali di quaranta o cinquant'anni fa, si conquisteno elettoralmente queste masse? Il due giugno ha detto di no Non solo; ma il due giugno ha dato rilievo al fallimento del gruppo dei liberali cosiddetti «giovani», di cui alcuni, come Carandini, sinceramente si erano dati alla elaborazione di un programma riformatore rispondente alle aspirazioni generali dei lavoratori e per questo vennero buttati a mare; e gli altri credevano di avere chi lo sa quale successo sfoggiando motti di spirito e lezioseggini. Che cosa interessano alle masse elettorali i componimenti di Gorresio; che cosa importa loro se gli editorialisti del «Risorgimento (liberale)», sono più o meno abili nel travisare il pensiero di coloro con cui polemizzano per poi poter dire che loro han sempre ragione?

Un successo ha avuto, invece l'«Uomo qualunque». Sarà permanente, questo successo, si consoliderà, oppure scomparirà come fenomeno transitorio di psicologia popolare? Lo vedremo in seguito; ma intanto il vecchio ceto dirigente in bancarotta e battuto ha ragione di pensare che forse quella è per lui la via da tentare. Don Benedetto ha ragione, come uomo di cultura, filosofo, ecc. di arricciare il naso; ma l'agrario, il latifondista, l'industriale retrivo, il monarchico sconfitto, il clericale risorto, perchè non possono pensare che quella di Giannini sia oggi la sola formula che può loro permettere di tenere avvinte, — incantate e paralizzate da una demagogia di nuovo tipo, — quelle masse di cui hanno bisogno per continuare a contar qualcosa? Anzi, vi è l'esperienza fascista e nazista che parla del successo insperato di tentativi di questo genere

Per questo fanno ridere i Pannunzio e gli altri quando rimproverano a Giannini le sue banalità. Ma quelle banalità non sono peggiori delle spiritosaggini, e del metodo polemico, in genere, del «Risorgimento (liberale)» e sono, poi, la condizione del successo di Giannini, e quindi della attrazione che il suo movimento esercita verso le vecchie classi dirigenti in cerca di un'ancora di salvezza. Offrite a una classe dirigente in decomposizione un filosofo e una filosofia: preferirà le grazie equivoche d'una comiziante bertuccia e le parolacce dell'uccù, se sarà convinta che è questo che le serve. Ma don Benedetto ha predicato che le classi non esistono, e ogni tanto ve lo ripete, con convinzione profonda: *rusticus expectat dum defluat amnis.* La vendetta delle cose si esercita ancora una volta in modo spietato Il partito ch'egli aveva pensato di rendere invincibile battezzandolo nel nome di un'idea universale, se ne va a pezzettini, in una lotta ineguale con un branco d'istrioni, senza ancora essere riuscito a dire una parola sua, aderente alla realtà. La causa della libertà ha trovato altri combattenti. Non sono filosofi, scrivono «libertà» con la elle minuscola, ma sanno combattere, davvero, per il progresso politico, economico e sociale, cioè per la libertà vera di milioni e milioni di uomini.

PALMIRO TOGLIATTI

Il decreto sull'edilizia riesaminato dal C.I.R.

Prima della seduta del Consiglio dei Ministri si è riunito il CIR presenti i Ministri Romita, Campilli e D'Aragona Scopo della riunione è stato un riesame particolareggiato del decreto sull'edilizia che si crede sarà promulgato al più presto possibile Successivamente alle ore 18 i Ministri si sono riuniti in Consiglio

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI ESAMINA LA GRAVE SITUAZIONE ALIMENTARE

I Prefetti impegnati a intervenire per abbassare il livello dei prezzi

Il Governo assicura alla popolazione di Napoli la pronta attuazione delle provvidenze già disposte per migliorare la situazione alimentare e per alleviare la disoccupazione - Applicazione delle misure contro il mercato nero

Ieri si è riunito a Viminale il Consiglio dei Ministri per l'esame del problema alimentare La seduta ha avuto inizio alle ore 17,30 L'on DE GASPERI, illustrando gli avvenimenti di Napoli, dichiara di considerare inopportuno lo sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro, specie per quanto riguarda gli impiegati dello Stato, sottolineando come il governo democratico sia pronto a venire incontro alle necessità del popolo

Il compagno SERENI, che è di recente rientrato da Napoli, interviene a questo punto chiarendo come sia erronea l'interpretazione data dal Presidente del Consiglio all'azione della Camera del Lavoro La C d L, afferma Sereni, ha fatto opera di direzione e di controllo e, se fosse stato altrimenti, l'agitazione avrebbe potuto avere delle conseguenze spiacevoli

L'on. ALDISIO informa poi il Consiglio dei provvedimenti presi dall'Alto Commissariato per l'Alimentazione per fronteggiare la situazione di Napoli. Varie tradotte di pasta sono già in viaggio per Napoli e la distribuzione della pasta sarà presto regolarizzata. Altre delucidazioni in merito vengono aggiunte dal compagno Ferrari mentre il Ministro dei Lavori Pubblici chiarisce che le somme stanziate per lavori a Napoli permetteranno l'assorbimento di 13 mila operai

L'on. D'ARAGONA, Ministro del Lavoro, assicura successivamente che la richiesta dei lavoratori napoletani per un sussidio natalizio verrà soddisfatta con l'applicazione di un decreto entrato in questi giorni in vigore ed approvato già il 22 ottobre scorso

Il compagno SCOCCIMARRO, che interviene subito dopo, rileva come sia ingiusto il deplorare, come ha fatto il Presidente del Consiglio, la Camera del Lavoro di Napoli. «Anzi, soggiunge Scoccimarro, ritengo che la C.d.L di Napoli possa venire elogiata, perchè è evidente che se essa non avesse assunto la direzione del movimento, questo non si sarebbe svolto disciplinatamente

Il fatto che le misure che saranno attuate erano già state approvate dal Governo — sottolinea Scoccimarro — dimostra chiaramente che molto spesso la rapidità e la tempestività nell'applicazione dei provvedimenti deliberati dal Governo potrebbe evitare giuste agitazioni dei lavoratori

Egli propone 1) che il governo stabilisca una tregua dei prezzi in tutte le città d'Italia, al livello antecedente gli ultimi ingiustificati aumenti, 2) che severe misure di polizia vengano prese contro il mercato nero e che siano applicate finalmente le leggi già approvate dal Governo, Contemporaneamente, siccome la tregua non è sufficiente a risolvere la situazione, dovrà essere dato finalmente vita agli Enti di Consumo Egli richiama poi l'attenzione del Governo sull'attività delle SePrAl, rilevando come alcuni di questi organismi non si siano adeguati alla linea perseguita dal Governo A questo proposito egli cita l'esempio della SePrAl di Roma che continua a vendere, senza che si sappia per autorizzazione di chi, lo zucchero a prezzo maggiorato

A conclusione del suo intervento Scoccimarro invita il Ministro degli Interni a richiamare la polizia affinchè essa, anzichè correre dietro a fantastiche «Troike» si occupi del mercato nero e degli speculatori

All'intervento di Scoccimarro segue una breve discussione cui partecipano numerosi Ministri Il compagno NENNI propone infine il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«Il Governo ha invitato i prefetti a riunire immediatamente le categorie interessate per concordare la tregua dei prezzi parallelamente a quella in atto dei salari Una suprema esigenza di solidarietà nazionale rende necessario che i prezzi siano riportati al livello precedente gli ultimi ingiustificati aumenti

«Contemporaneamente il Governo ha disposto la rigorosa applicazione delle misure contro il mercato nero e gli sperperi, impegnando la personale responsabilità dei funzionari incaricati di far rispettare le leggi».

Quindi il Consiglio esamina la situazione degli approvvigionamenti all'estero e decide di rinviare ogni deliberazione sulla eventuale riduzione della razione, in attesa di ulteriori informazioni sulla prossima possibilità di approvvigionamenti.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 23 Il compagno Nenni, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato che al prossimo Consiglio dei Ministri, che avrà luogo venerdì, sarà discussa la proposta di ritirare il nostro ambasciatore da Madrid, conformemente agli impegni internazionali in precedenza assunti dall'Italia

IL PROBLEMA DEL PANE

IL RACCOLTO ERA BUONO MA IL GRANO NON C'E'

Ammassi, UNRRA, Mentasti: bisogna cercare in queste tre direzioni per capire il perchè

Fin dalla primavera il popolo italiano venne informato che si prevedeva un buon raccolto, e la notizia rincuorò tutti: finalmente una previsione rosea fra tante altre tutte nere Nel mese di luglio furono date le cifre ufficiali che confermarono le previsioni: 60 milioni di quintali in confronto ai 42 del 1945

Il grano dunque c'era, almeno in misura sufficiente per assicurare una razione minima Bisognava vedere, poi, se sarebbe andato a finire agli ammassi; ma, anche su questa incognita, c'era da sperare bene perchè il Governo, già nella primavera, aveva preso la decisione di triplicare il prezzo di acquisto del grano conferito Inoltre perchè la razione da minima di 150 grammi di pane si fosse potuta portare a 250 era stato assicurato dall'UNRRA che il restante quantitativo necessario ci sarebbe stato fornito dall'estero

Sembrava che tutto sarebbe dovuto andare per il meglio

I grossi agrari, con alla testa il presidente della Confida Sansone cominciarono allora una intensa campagna, con comizi, circolari interpellanze alla Camera, per incitare tutti a non conferire grano agli ammassi E' vero che questa campagna di incitamento a violare una legge dello Stato potette essere fatta impunemente; tuttavia al 15 novembre erano già stati conferiti agli ammassi 21 milioni e 700 mila quintali. L'anno scorso alla stessa data erano stati conferiti solo 9 milioni e 400 mila quintali.

Tra le regioni italiane quelle che hanno dato il maggior quantitativo agli ammassi sono, l'Emilia con 5 milioni e 150 mila quintali; il Veneto con 3 milioni; la Lombardia con 3 milioni e 300 mila; la Toscana con 2 milioni, le Marche con 2 milioni e 500 mila

Grido d'allarme

Ai primi di dicembre, improvvisamente, è stato dato il grido d'allarme abbiamo grano per soli cinquanta giorni!

Che cosa è avvenuto?

In realtà la situazione soddisfacente, così come venne presentata in luglio, avrebbe potuto continuare o restare tale se contemporaneamente fossero stati presi una serie di provvedimenti

Innanzitutto il fatto che alla data del 15 novembre sia stato conferito all'ammasso un quantitativo più che doppio di grano dell'anno scorso, non vuol dire che sia stato consegnato tutto il grano che doveva essere conferito per legge Infatti se si considera che nel 1939 con un raccolto di 79 milioni di quintali si ebbe un ammasso di 13 milioni, quest'anno con 60 milioni di raccolto si sarebbe dovuto avere, in proporzione, un ammasso di circa 30 milioni di quintali.

Se anche fossero stati consegnati i 30 milioni, il quantitativo non sarebbe stato sufficiente e si sarebbe dovuto tempestivamente provvedere a importarlo dall'estero

Ma, come abbiamo visto, gli ammassi hanno ricevuto solo 21 milioni di quintali. L'UNRRA ne aveva promessi otto milioni. Il Governo, e per esso l'Alto Commissariato per l'Alimentazione, avrebbe dovuto acquistare dall'estero almeno altri 13 milioni

Ed ecco la spiegazione: all'ammasso non è stato conferito il grano nella misura prevista; l'UNRRA ha inviato solo una parte del grano promesso; l'Alto Commissariato per l'Alimentazione non ha provveduto in tempo a fare gli acquisti necessari all'estero

Paicosi dell'evasione

Ma perchè l'ammasso non è stato soddisfacente? Perchè l'UNRRA ci ha dato poco grano? Perchè l'Alto Commissariato non ha fatto in tempo gli acquisti all'estero?

Agli ammassi è stato conferito poco grano innanzitutto per l'insufficienza e disorganizzazione degli organi preposti all'accertamento dei singoli raccolti: si pensi che fino a qualche mese fa questi organi, conosciuti sotto il nome di Upsea ed Unsea, non avevano ancora avuto alcuna veste legale e quindi mancavano e mancano tuttora dell'attrezzatura necessaria per poter funzionare efficientemente Assieme all'Upsea hanno agito molto passivamente gli organi di polizia

C'è poi il grano dell'UNRRA, e il suo mancato arrivo si può facilmente spiegare se si esamina tutta la politica degli aiuti all'Italia finora seguita dagli alleati anglosassoni. Il grano dell'UNRRA arriverà, ma arriverà quando la situazione sarà divenuta ancora più grave perchè si pensa che l'arrivo di un piroscafo di grano, allora, contribuirà efficacemente a diffondere nell'opinione pubblica il concetto che l'Italia anche per il suo pane quotidiano non può essere salvata che dall'America e dall'Inghilterra

Infine c'è l'Alto Commissariato per l'Alimentazione, alla cui testa c'è un uomo come Mentasti che finora ha dimostrato di essere molto abile commerciando in proprio molto poco acume ha mostrato di avere quando si è trattato di assicurare alla popolazione italiana il suo fabbisogno di grano, di olio, di formaggio, di baccalà, ecc

Ammassi, UNRRA, Mentasti Vedremo cosa hanno fatto e cosa non hanno fatto per poter rendere ancora più esigua la nostra misera razione di pane

GIULIANO ORSINI

(continua)

CONTRO GLI SPECULATORI E CONTRO L'INERZIA BUROCRATICA

Tutta Napoli è scesa in sciopero compatta intorno alla Camera del Lavoro

Ordine e disciplina caratterizzano la grande agitazione - I qualunquisti dichiarano che la fame di Napoli è una «manovra» della Confederazione Generale Italiana del Lavoro

(dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, 17 — *La protesta dei cittadini napoletani contro l'ingiustificato aumento dei prezzi da parte dei grandi speculatori e l'inerzia burocratica che ha fatto mancare alla città generi alimentari di vitale importanza, ha trovato oggi una solenne e disciplinata manifestazione nello sciopero generale di tutta la popolazione attiva.*

Napoli ha ritrovato se stessa ed è scesa in piazza A pochi giorni da una manovra, che quaggiù viene chiamata «pastetta» e che ha portato alla proclamazione di un sindaco monarchico, operai e impiegati, reduci, disoccupati, uomini, donne hanno detto basta Si è speculato già troppo su Napoli e sulla fame del popolo napoletano: hanno speculato gli Alleati per poter imperare sulla città come in un paese coloniale, hanno speculato i monarchici promettendo un pugno di farina, hanno speculato i qualunquisti sfruttando le delusioni di un popolo che è stato continuamente tradito

Basta Con lo sciopero generale Napoli ha voluto significare il suo diritto e la sua volontà di spezzare queste speculazioni, che da troppo tempo condannano la città alla miseria, alla fame, alla paralisi produttiva

L'aspetto della città

E da alcuni giorni che la città vive una nuova atmosfera Oggi c'è lo sciopero generale.

Sono chiusi i negozi, sono chiuse le fabbriche, gli uffici, le banche Tuttavia i forni e gli altiforni degli stabilimenti sono mantenuti in alimentazione e sono stati assicurati i servizi sanitari e tutti gli altri servizi pubblici di vitale necessità

I negozi di generi alimentari hanno regolarmente provveduto a rifornire la popolazione di viveri Non c'è stato un solo episodio di disordine di saccheggio, di indisciplina

Quest'ordine e questa disciplina questa coscienza dell'ordine e della disciplina sono cose che faranno crepare di rabbia il sindaco di Natale (così chiamano Buonocore), i maneggioni monarchici, gli imbroglioni qualunquisti

Le «pastette» in piazza sono fallite Al Pallonetto Santa Lucia, a Borgo Loreto o a Forcella il popolo ha capito Ora facciamo noi, hanno detto E per le strade di Napoli dalla Ferrovia a piazza Plebiscito ieri è sfilato un corteo ordinato e silenzioso Facciamo noi, hanno detto e hanno gridato «bene» a Clemente Maglietta che è il segretario della Camera del Lavoro

Le «pastette» sono fallite in piazza Durante la prima manifestazione popolare in mezzo alla folla erano stati introdotti elementi provocatori per saccheggiare i negozi per creare disordini, per permettere a Giannini o a Puoti di inveire contro gli scioperi Oggi lo sciopero, lo sciopero generale c'è stato e i «luciani» del Pallonetto, gli operai di Bagnoli e del Pascone, la povera gente che in ogni via di Napoli vive faticosamente la sua giornata, ha vinto

La solidarietà dei lavoratori di tutta Italia

Oggi davanti alla Prefettura cinquantamila lavoratori hanno sfilato in silenzio a passo cadenzato

Mai come oggi la città ha assunto un aspetto così austero Per le strade la gente circola regolarmente, non c'è stato il minimo disordine La radio ha smesso la trasmissione del suo programma normale e a intervalli regolari trasmette notizie e comunicati dalla Camera del Lavoro

Dai bassi, dalle case dai negozi si diffonde nell'aria quasi l'Inno dei lavoratori che la Radio alterna ai comunicati

E i lavoratori di tutta Italia si sono prontamente dichiarati solidali con Napoli La Segreteria della CGIL è intervenuta presso la Presidenza del Consiglio e ha chiesto che vengano presi provvedimenti di urgenza per alleviare le condizioni della popolazione napoletana Questo atto di solidarietà di tutti i lavoratori italiani verso Napoli è stato un altro colpo duro per i qualunquisti e due loro deputati Rodino e Puoti hanno tentato di travisare le dichiarazioni dell'onorevole Lizadri Hanno asserito che lo sciopero sarebbe stato artificiosamente organizzato dalla Camera del Lavoro Naturalmente Lizadri e Bitossi hanno solo dichiarato che l'agitazione del popolo napoletano aveva assunto un carattere ordinato soprattutto per l'intervento direttivo della Camera del Lavoro che, dopo aver deciso lo sciopero con deliberazione unanime del suo Comitato Direttivo, compresi i rappresentanti della tendenza democristiana, ha eliminato qualsiasi possibilità di provocazione e di disordini.

Ma per i qualunquisti e per i monarchici la fame di Napoli è artificiosa! La fame e il malessere di Napoli sono fantastiche creazioni della Camera del Lavoro!

R. L.

Tregua salariale nel settore del commercio

La riunione di ieri tra CGIL e Confindustria per l'esame del problema dei poteri delle commissioni interne non ha portato a nessun risultato concreto

Nel settore del commercio invece, è da registrare la firma dell'accordo salariale che determina l'entrata in vigore della tregua di sei mesi anche in questo importante settore

E' stato, inoltre raggiunto l'accordo per gli assicuratori dopo circa una settimana di riunioni lunghe e laboriose

Per quanto riguarda la vittoriosa agitazione dei parastatali, si è avuta ieri comunicazione da parte dell'onorevole Petrilli che il Ministro Bertone ha accettato anche il testo proposto dalla CGIL per i rimanenti comma del provvedimento da sottoporre al Consiglio dei Ministri

IL GOVERNO PROVVISORIO IN FRANCIA

L'Assemblea dà a Blum il voto di fiducia

(*Dal nostro corrispondente*)

PARIGI 17 — L'Assemblea Nazionale ha approvato questa sera il Governo Blum con 560 voti favorevoli rappresentanti i quattro principali partiti comunista socialista MRP e Radicali Nessun partito ha votato contro Blum, anche l'astensione dell'estrema destra ha un carattere formale

Blum ha fatto alla Camera una alata dichiarazione a nome del Governo ma si è ben guardato dal pronunciarsi sui problemi del Paese Il leader parlamentare comunista Duclos in un magnifico intervento ha tenuto perciò a precisare al nuovo Governo la necessità di accelerare la confisca dei profitti illeciti e di istituire la carta fiscale per ogni cittadino al fine di ripartire equamente il carico fiscale

Duclos ha pure fatto la cronistoria della crisi ed ha deplorato le forze che hanno sabotato la costituzione di un Governo di maggioranza repubblicana intorno a Blum

«E' chiaro — ha detto Duclos — che coloro che lanciano l'interdetto contro il primo partito di Francia ad occupare certi Ministeri, dimostrano di non essere più capaci di agire secondo le regole della democrazia Per costoro l'operaio è buono per lavorare, per combattere, per farsi uccidere, ma si nega al suo Partito, al Partito comunista di assicurare la difesa nazionale, il partito comunista non accetta questo interdetto»

Duclos ha quindi concluso il suo discorso con queste parole: «Le quattro prossime settimane dovranno dare al popolo francese la sensazione che la IV Repubblica non scivola sul terreno delle investiture personali, per questo noi comunisti votiamo per il Governo Blum».

L. C.

Solo stomaco

Se dir loro «bugiardi», ripeter «bugiardi», gridare «bugiardi», avesse un minimo di probabilità di toccare la coscienza di certi individui, noi saremmo pronti a sacrificare una colonna del nostro giornale per esser certi che tale giudizio non sfugga agli interessati Ma a «loro» sentirsi chiamare bugiardi, falsi, mentitori, non interessa nulla A «loro», ai Sant Savarino, ai Benedetti, ai direttori della stampa gialla, preme solo servir bene i loro foraggiatori

E tutto serve al gioco Serve la «Gazette de Lausanne» di un mese fa, serve la notizia vecchia di alcuni mesi del furto di «cliche» di valuta italiana, serve la pura fantasia inventano un furto al Poligrafico dello Stato e la stampa di moneta italiana da parte di un Paese confinante Vengono smentiti Ripetano sulla notizia [illegible] del furto «cliche» e la tipografia Staderini Vien loro spiegato che questo furto è servito «solo» a ritardare il cambio della moneta, è servito che solo ai loro padroni e a nessuno altro perchè nessuno nè in Italia nè all'Estero può utilmente servirsi di quei «cliche» per stampare moneta, dato che quella moneta non è mai stata e non sarà mai più messa in circolazione Si coprono in tal modo di ridicolo Ma non perciò smettono Sono pagati per questo e «devono» continuare

Ripetano allora su un furto che sarebbe avvenuto mesi fa all'epoca della lotta clandestina furto ufficialmente smentito poichè nessun «cliche» di moneta italiana cadde allora in mano di Autorità straniere E' possibile in tal modo boicottare la fiducia del Prestito, offendere gli operai, calunniare il Governo Jugoslavo Questo preme a «loro» e null'altro A «loro» perciò non vale dir nulla, loro non hanno pudore, non hanno paura del ridicolo, non hanno coscienza, loro hanno soltanto stomaco

Una parola vogliamo dirla a Ieri dott Merrocco Curi di non divenire strumento della loro propaganda, del loro odio per il Paese E se ha qualche cosa da dire, lo dica e chiaramente

Inglesi e tedeschi contro i civili a Venezia

Cinque feriti - Varie persone gettate in canale La protesta delle organizzazioni democratiche

VENEZIA, 17 — Domenica sera, nel bar annesso allo stabilimento Mira Lanza, si è svolto un violento incidente che ricorda, sia pure in misura ridotta, quelli verificatisi recentemente a Padova

L'incidente ha avuto origine per l'atteggiamento di un militare inglese che, entrato nel bar con altri commilitoni e con alcune ragazze s'impossessò con arroganza di un tavolino già occupato da civili italiani Uno di questi riprese immediatamente il tavolo mentre un altro pregava gli inglesi di andarsene Essi se ne andavano infatti, ma per tornare una mezz'ora dopo, in numero di circa cinquanta, e per di più col rinforzo di vari prigionieri tedeschi.

Tutti erano muniti di bottiglie vuote, sfollagente, bastoni, cinghie e pistole, il loro atteggiamento provocatorio attirò le vivaci riprovazioni dei numerosi presenti Gli italiani furono allora aggrediti, numerosi passanti vennero gettati nel canale, il locale ebbe a subire ripetuti atti di vandalismo Sono accertati cinque feriti

La Giunta Comunale la C d L, i partiti democratici, l'ANPI, l'Associazione Reduci e combattenti hanno invitato le autorità a provvedere affinchè tali provocazioni non abbiano a ripetersi, prendendo gli opportuni provvedimenti a carico dei fomentatori di disordini

Il Comando dell'85 Area Britannica, in un suo comunicato, si è limitata a riferire l'avvenuta rissa, dichiarando che «non esistono prove» che prigionieri tedeschi vi abbiano preso parte, dato che «non è loro permesso fraternizzare con le truppe inglesi e con i civili»

Trecento miliardi di entrate ordinarie

L'Ufficio Stampa del Ministero Finanze comunica

Nel mese di novembre il gettito dei tributi è stato di 25 202 490 000 lire con un supero di circa 3 miliardi sui dati del mese precedente

In pochi mesi l'opera tenace di riorganizzazione degli uffici e del metodico adeguamento delle imposte ha elevato il volume dell'entrata mensile di ben dieci miliardi In soli 5 mesi si è già riscosso oltre 100 miliardi quando le previsioni per l'intero esercizio erano dell'ordine di 142 Particolare significato acquistano talune voci come quella dell'imposta generale sull'entrata (gettito di novembre 9,5 miliardi) la cui previsione annuale di 35 miliardi è stata raggiunta in 5 mesi, come i monopoli (gettito di novembre 5,1 miliardi) che sfiorano nel periodo una cifra pari alla metà della previsione globale Notevole e pure il miglioramento andamento delle imposte dirette che nel novembre hanno dato una entrata di 3,1 miliardi.

Già sulla base del gettito di novembre che sarà facilmente superato nei mesi prossimi si può prevedere che l'entrata annuale sarà all'incirca sull'ordine di 300 miliardi, cioè più del doppio della previsione a suo tempo fatta

AD ANKARA LA REAZIONE SI ALLINEA CON LA GRECIA E LA PERSIA

Partiti e giornali democratici sono stati messi al bando in Turchia

ANKARA 17 — Il governo turco ha ordinato la chiusura degli uffici dei partiti e delle organizzazioni democratiche ad Istambul e nella Tracia occidentale Sono stati inoltre sospesi per tempo indeterminato il quotidiano «Nor Or» e le riviste politiche «Sendika», «Ses», «Gun», «Figun» e «Dost» perchè «diffondevano opinioni di gruppi affiliati ai partiti politici messi al bando» La notte scorsa sono stati arrestati una quarantina di militanti del partito socialista turco e del partito dei contadini e degli operai I dirigenti di questi due partiti, il dottor Chefik Husnu e Esat Adil sono stati arrestati. Un comunicato ufficiale anuncia che lo stato d'assedio è stato proclamato in tutta la zona di Istambul e nel territorio della Turchia occidentale, lo stesso comunicato annuncia che i due partiti socialisti sono stati messi al bando

L'atto del governo turco coincide con il risorgere della politica antidemocratica in Persia e con l'attuale sviluppo della situazione in Grecia, caratterizzata dalla lotta aperta che il governo conduce contro le forze democratiche del paese

L'E.A.M. denuncia i nemici della Grecia

ATENE (*Telepress*) — Una dichiarazione diramata dal Comitato Centrale dell'E A M in questi giorni denuncia i tentativi criminosi di G Papandreou per intensificare la guerra civile e per provocare un nuovo intervento armato straniero, onde poter ottenere il potere dai suoi padroni forestieri dato che il popolo glielo nega

Mentre egli e i suoi collaboratori vivono in pace e nell'agiatezza ad Atene — dichiara l'E A M — i figli del popolo sono mandati ad uccidersi reciprocamente e questo perchè siano soddisfatti gli inconfessabili interessi di quella cricca Essi sbandierano pericoli nazionali per prolungare l'asservimento della Grecia agli stranieri e per dare agio ai magnati collaborazionisti di continuare a sfruttare il popolo e vorrebbero portare la guerra civile entro la stessa capitale

Il popolo è chiamato dall'E A M a stringersi intorno alle insegne della concordia e della riconciliazione e a proclamare i fomentatori della guerra civile «nemici della Nazione»

La dichiarazione auspica un Governo formato da tutti i Partiti, con la partecipazione della Sinistra «giacchè essa rappresenta vasti strati della popolazione greca, che nutre fiducia nella Sinistra considerandola come una garanzia perchè non abbiano più a ripetersi altri inganni come quello di Varza, altre persecuzioni come quelle scatenatesi sotto il regime al potere dopo dicembre 1944 o un'altra presa in giro come le elezioni del 31 marzo 1946»

La coalizione politica dell'E A M dichiara inoltre di essere pronta a discutere e a collaborare sulle basi contenute nel rapporto della delegazione parlamentare britannica che fu capeggiata dal deputato Cocks

Il direttore dell'A.F.P. ricevuto da Togliatti

Il compagno Togliatti ha ricevuto ieri mattina il sig Maurice Negro direttore generale dell'Agenzia France Presse

Nella serata Maurice Negre era ricevuto dall'on. De Gasperi.

LE VIE PER RISOLVERE LA CRISI CAPITOLINA

Intervista con Edoardo D'Onofrio

Abbiamo avvicinato il compagno Edoardo D'Onofrio per chiedergli a che punto fossero le trattative per la costituzione della Giunta capitolina

— Dopo l'ultima riunione nella Sala Rossa del Campidoglio si sono avuti ulteriori sviluppi per la soluzione della cosidetta crisi capitolina?

— Noi del «Blocco» stiamo facendo ogni sforzo per arrivare alla soluzione, attesa ormai con vivissima ansia dalla popolazione, che vede i suoi problemi acutizzarsi di giorno in giorno, Non sono autorizzato a riferirti la discussione avutasi in Campidoglio Tuttavia posso dirti che il «Blocco» ha fatto lunedì sera un ulteriore passo presso la Democrazia Cristiana, per cercare di appianare le divergenze che ancora sussistono per trovare una via mediana d'intesa.

— Su quale base concreta si è svolta questa presa di contatto?

— Noi riteniamo che, scartate ormai le possibilità di costituire una Giunta di centro-destra o col sistema proporzionale, come è apparso ben chiaro nell'ultima seduta pubblica in Campidoglio, seduta nella quale la stessa Democrazia Cristiana ha preso atto di tale impossibilità con le dimissioni di Rebecchini, non restino che tre soluzioni ancora possibili, soluzioni che poggiano tutte e tre su uno spostamento dell'asse delle combinazioni intorno al «Blocco». Del resto questo spostamento risponde ad un evidente criterio di giustizia elettorale. Il «Blocco» è risultato di gran lunga il primo negli scrutini del 10 novembre e questo solo fatto, qualora si fosse votato col sistema maggioritario tanto caro ai nostri reazionari, sistema usato in tutti i comuni inferiori ai 30.000 abitanti, gli avrebbe fatto attribuire i 4/5 dei posti, la maggioranza assoluta per potere tranquillamente governare da sola.

Noi riteniamo che le soluzioni possibili siano 1) Una Giunta formata dal «Blocco», dalla Democrazia Cristiana e dal Partito Repubblicano; 2) un programma comune che la Giunta formata dal «Blocco» e dai Repubblicani si impegnerebbe a realizzare e che la Democrazia Cristiana sosterrebbe nel Consiglio, 3) una Giunta formata dal «Blocco» e dai Repubb